

Sole, mare, spaghetti e mandolino

 bebee.com/producer/sole-mare-spaghetti-e-mandolino



Published on November 5, 2017 on LinkedIn

Introduzione

Questo articolo prende spunto dal post di [Elena Ferrero](#) e dallo scambio epistolare nei relativi commenti.

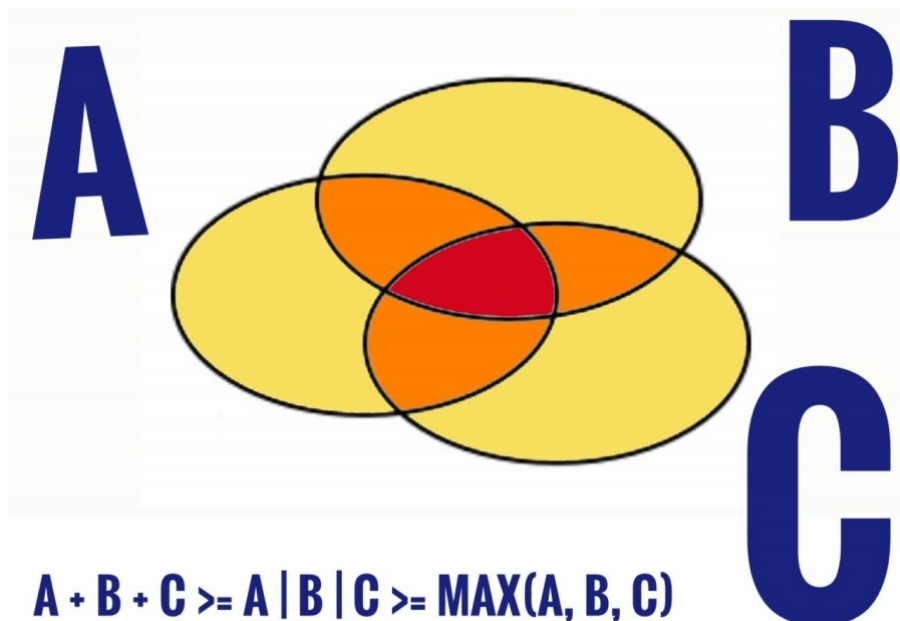
- <https://www.linkedin.com/feed/update/urn:li:activity:6332269330637688832>

L'analfabetismo funzionale

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (**OCSE**) si occupa da alcuni decenni di valutare le competenze fondamentali di molte nazioni, fra cui dal 1998, l'Italia all'interno di un protocollo di rilevamento statistico teso a comprendere la correlazione fra funzionalità cognitive e sviluppo economico e sociale.

La rilevazione si basa su tre aree principali di funzionalità cognitiva "*literacy*", "*numeracy*" e "*problem solving*".

La definizione di **analfabetismo funzionale** in termini statistici è una percentuale che indica qual'è la frequenza di soggetti che abbiano ottenuto una valutazione insufficiente **in almeno una** di queste tre valutazioni.



Questo implica che l'indice sintetico sia necessariamente uguale o maggiore del maggiore dei tre ma anche che sia inferiore o uguale alla somma dei tre, in quanto dimensionalità di un'unione insiemistica di tre gruppi non necessariamente coincidenti né completamente contenuti gli uni negli altri.

L'Italia è in testa ma non è un primato di cui essere fieri.

Nazione	Persone funzionalmente analfabete (% con età 16-65) 1994-2003 ^[19]	Nazione	Persone funzionalmente analfabete (% con età 16-65) 1994-2003 ^[19]
Italia	47,0	Svizzera	15,9
Messico	43,2	Canada	14,6
Irlanda	22,6	Germania	14,4
Regno Unito	21,8	Paesi Bassi	10,5
Stati Uniti	20,0	Finlandia	10,4
Fiandre (Belgio)	18,4	Danimarca	9,6
Nuova Zelanda	18,4	Norvegia	7,9
Australia	17,0	Svezia	7,5

-Fonte: it.wikipedia.it

Distribuzione del quoziente intellettuale

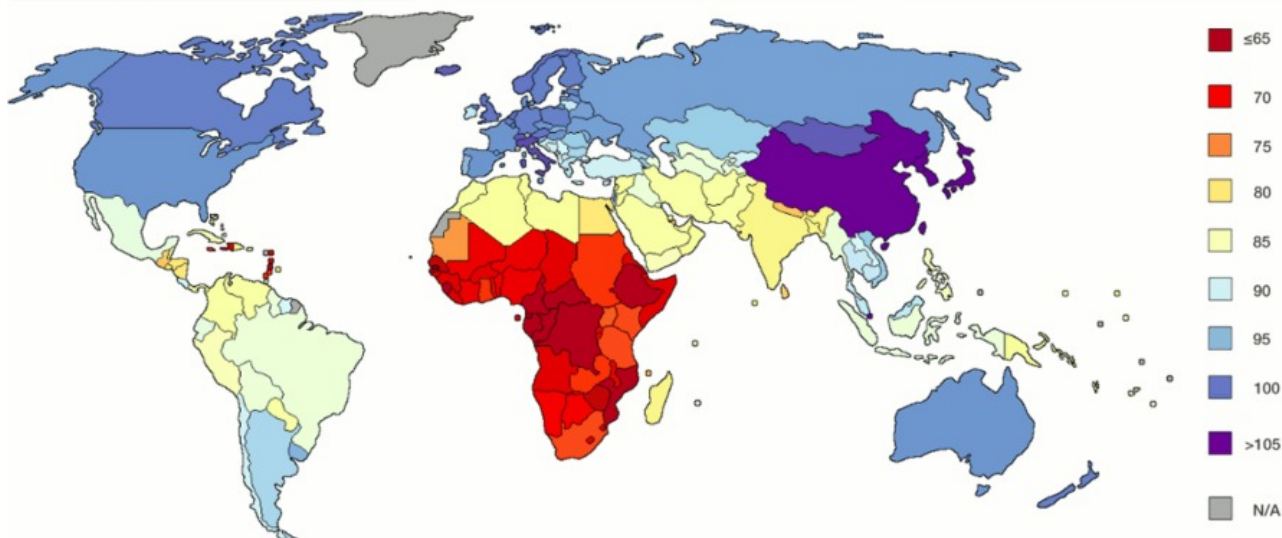
Questi numeri sono stati ricavati da un lavoro svolto dal 2002 al 2006 da Richard Lynn, professore inglese di psicologia, e Tatu Vanhanen, professore finlandese di scienze politiche, che hanno condotto studi sul quoziente intellettivo (QI) in più di 80 paesi.

Richard e Tatu sostengono che le differenze nel reddito nazionale sono correlate con le differenze nella media nazionale del quoziente di intelligenza (QI). Inoltre, sostengono che le differenze nelle medie nazionali dei QI costituiscono un fattore importante, ma non l'unico, contribuendo alle differenze nella ricchezza nazionale e nei tassi di crescita economica.

Questi risultati sono controversi e hanno causato molte discussioni, pertanto devono essere interpretati con estrema cautela.

Average national IQs according to IQ and Global Inequality (2002)

Rank	Country	IQ	Rank	Country	IQ	Rank	Country	IQ
1	Hong Kong	108	7	Netherlands	100	9	Czech Republic	98
1	Singapore	108	7	Norway	100	9	Denmark	98
2	South Korea	106	7	United Kingdom	100	9	France	98
3	Japan	105	8	Belgium	99	9	Hungary	98
3	China	105	8	Canada	99	9	Latvia	98
4	Taiwan	104	8	Estonia	99	9	Spain	98
5	Italy	102	8	Finland	99	9	United States	98
6	Iceland	101	8	Germany	99	10	Belarus	97
6	Mongolia	101	8	Poland	99	10	Malta	97
6	Switzerland	101	8	Sweden	99	10	Russia	97
7	Austria	100	9	Andorra	98	10	Ukraine	97
7	Luxembourg	100	9	Australia	98	11	Moldova	96



-Fonte del testo tradotto in italiano e dei dati: iq.research.info

La relazione fra il Q.I. e il benessere

Per un attimo, sorvoliamo la controversa questione sulla bontà del quoziente intellettivo (Q.I.) come solido e affidabile indicatore dell'intelligenza umana. Per un attimo, sorvoliamo anche sulla differenza fra relazione causale e correlazione casuale.

Può essere il Q.I. causa del benessere oppure è il benessere a sviluppare il Q.I.?

Intanto occorre notare che se è il benessere a sviluppare il Q.I. dove per benessere dobbiamo considerare la sua accezione occidentale allora la mappa illustrata sopra comincia ad avere un senso.

Bisogna però notare che il range di età in cui si effettuano queste rilevazioni statistiche è 15-65 anni. Quindi è il livello di benessere nell'arco dei 15-65 anni prima ad aver prodotto la figura di Q.I. sopra disegnata.

Quanto il Q.I. contribuisce allo sviluppo di una nazione? Una nazione sviluppata, sviluppa un contesto sociale educato e sviluppato e questa società sviluppa ulteriormente la nazione.

Se osserviamo questo processo interattivo nell'ottica di occidentalizzazione e di progresso in termini occidentali, essendo il Q.I. una metrica indiscutibilmente e intrinsecamente legata alla cultura occidentale, è abbastanza ragionevole che le due metriche siano tautologicamente correlate e causali l'una all'altra.

L'analfabetismo funzionale e la distribuzione del Q.I.

C'è un'apparente contraddizione fra i dati relativi all'analfabetismo funzionale (A.F.) e la distribuzione del quoziente intellettivo (Q.I.). Infatti, basta confrontare le due metriche su quattro paesi in particolare e si ottiene questa lista

- Italia, A.F.: 47% vs Q.I.: 102 (R.E.: 52%)
- U.S.A., A.F.: 20% vs Q.I.: 98 (R.E.: 82%)
- Svizzera, A.F.: 16% vs Q.I.: 101 (R.E.: 83%)
- Danimarca, A.F.: 9.6% vs Q.I.: 98 (R.E.: 92%)

La Danimarca con lo stesso Q.I. medio nazionale degli Stati Uniti ha una frequenza di A.F. inferiore alla metà mentre Svizzera e Italia che hanno un Q.I. molto simile, addirittura con l'Italia in vantaggio, la frequenza di A.F. in Italia è tripla rispetto a quella Svizzera. Visto che siamo interessati all'Italia, la Svizzera è un ottimo riferimento.

La differenza fra Q.I. e A.F.

La differenza principale fra Q.I. e A.F. non risiede solo nella modalità di misura ma anche negli aspetti cognitivi differenti. Il Q.I. rappresenta il potenziale esprimibile mentre l'A.F. rappresenta la capacità di esprimere quel potenziale in modo funzionalmente efficace.

C'è infatti differenza fra le abilità necessarie a risolvere dei quiz (test didascalico) e quelle utili a raccogliere, interpretare e utilizzare delle informazioni per risolvere un problema (test analitici) attinente alla vita normale.

Per fare un'analogia meccanica, il Q.I. sono i cavalli motore con misura presa sui rulli mentre l'A.F. è la capacità di guidare quel potenza attraverso un tracciato di rally, ad esempio. Stirando all'estremo questo paragone potremmo sostenere che il rapporto di efficienza dell'uso del quoziente intellettivo si esprima come $R.E. = (1 - A.F.) / Q.I.$

Questo indice R.E. è stato utilizzato per ordinare i confronti sopra.

Il caso italia

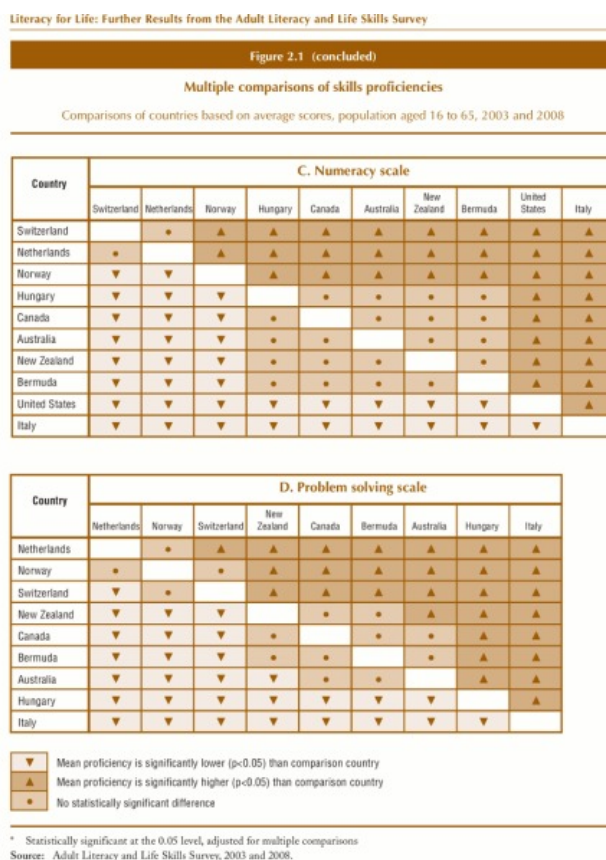
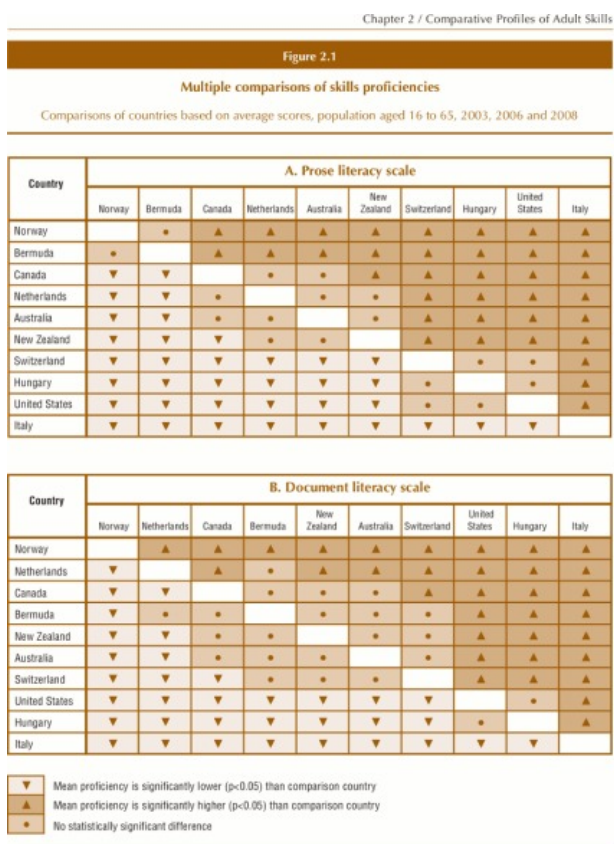
Quindi perché una potenzialità si traduca in un risultato occorre che vi sia, naturalmente la volontà di utilizzare quella potenzialità e la disciplina di un metodo efficace per esprimerla in pratica [1].

Detto in altri termini le persone senza un metodo non sono in grado, nonostante la loro intelligenza e la disponibilità di informazioni, a risolvere dei problemi (test analitici) ma solo a raggiungere degli obiettivi estemporanei (test didascalici). Nell'articolo **il vantaggio di essere furbi**, si quantifica il fenomeno.

Arrivati sul fondo: scavare!

Nelle quattro tabelle comparative che precedono l'ultima valutazione dell'OCSE riguardo all'A.F. si fanno i confronti con le precedenti.

Si guardi alla colonna in fondo a destra intitolata "Italy" in cui ci sono tutti triangoli pieni rivolti verso l'alto:



–Fonte: statcan.gc.ca pagg. 39-40.

A prima vista sembra una cosa positiva. Ebbene, quello è il differenziale di ogni altro paese nei confronti dell'Italia: superati da tutti gli altri, in tutte le quattro prove.

Detto in termini più semplici: siamo l'unico paese che in termini di alfabetismo funzionale è peggiorato più di tutti gli altri. La conferma la troviamo nell'ultima riga in basso dove i triangoli invece sono rivolti verso il basso.

Perciò non siamo solo in cima alla classifica dei peggiori ma anche al top come derivata prima positiva (crescita della frequenza dell'A.F.) cioè siamo pessimi (posizione) nell'usare le nostre buone facoltà mentali (Q.I. medio nazionale 102) e in termini nazionali stiamo peggiorando (direzione/velocità).

Ma attendete la prossima slide che ci fornisce indirettamente un'informazione indiretta sulla derivata seconda (accelerazione).

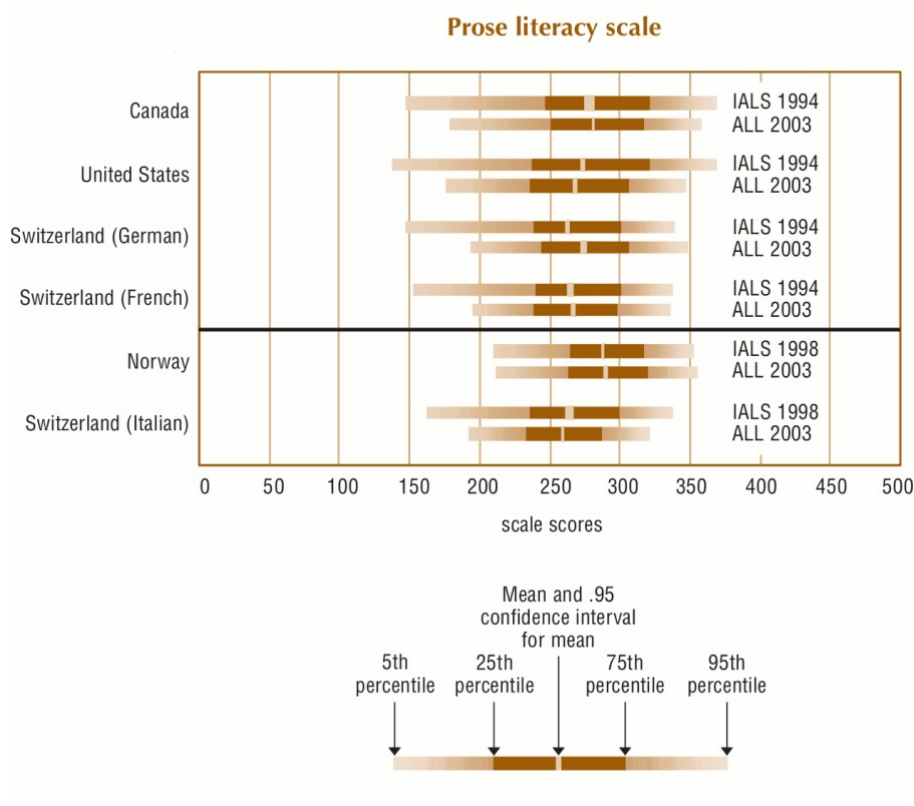
La Svizzera, un caso emblematico

Questo grafico qui sotto rappresentato, è interessante perché mostra la variazione della distribuzione della *literacy* ovvero della capacità di comprendere e utilizzare la propria lingua madre da parti dei cittadini della Svizzera. Stesso paese, stessa nazione, tre lingue diverse esaminate: Italiano, Francese e Tedesco.

Figure 1.4

Changes in distributions of skills scores

Mean scores with .95 confidence interval and scores at the 5th, 25th, 75th and 95th percentiles on prose literacy ranging from 0 to 500 points, populations aged 16 to 65, IALS 1994 and 1998 and ALL 2003



Sources: International Adult Literacy Survey, 1994 and 1998.
Adult Literacy and Life Skills Survey, 2003.

–Fonte: statcan.gc.ca pag. 31.

Analizzando questo grafico si può notare che

- per tutte e tre le lingue l'ultimo quartile si accorcia (bene) perciò significa che il livello minimo funzionale si è alzato: ottima cosa perché significa non lasciare indietro nessuno.
- Solo per il Tedesco, il primo quartile si estende in avanti, quindi vi è anche un miglioramento dei più funzionali. Perciò anche la media si sposta avanti.
- Solo per l'Italiano, il primo quartile si accorcia e quindi arretra cioè i migliori perdono efficienza funzionale. Perciò la media si sposta indietro.

Cosa possiamo trarre come conclusioni da questo scenario?

Chi va con lo zoppo impara a zoppicare

Una possibile e plausibile spiegazione anche incrociando altri dati da fonti diverse e riferibili a diversi altri fenomeni.

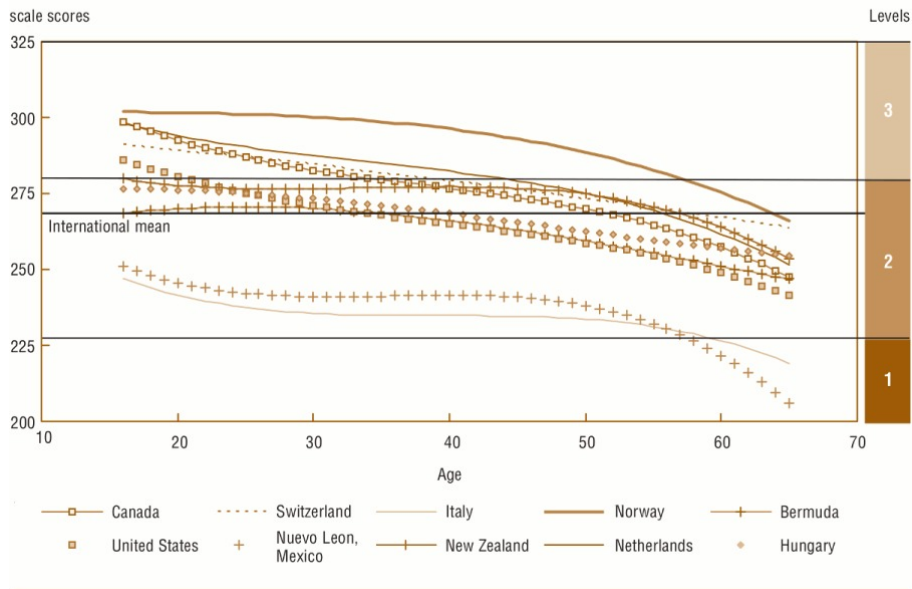
- Il recupero dell'ultimo quartile è un effetto sistemico dovuto allo sforzo educativo della Svizzera sulle nuove generazioni e più in generale sulla popolazione tutta.
- Ognuno dei tre gruppi linguistici seguono il trend Svizzero nell'ultimo quartile che essendo i meno funzionali faranno maggiore riferimento al contesto locale rispetto a quello internazionale.
- Ognuno dei tre gruppi linguistici, nei loro primi quartili, seguono il trend della nazione di riferimento per la loro lingua, geograficamente contigua e più influente in termini di PIL/mercato (Germania, Francia e Italia). Essendo i più funzionali sono coloro che maggiormente interagiscono con l'estero e principalmente con la nazione dei loro rispettivi riferimenti linguistici.

Detto in parole semplici: chi va con gli italiani impara a pensare da italiani (cfr. **giocare a scacchi con dei piccioni**).

Figure 2.7

Skills-age profiles controlling for education and language status

Relationship between age and literacy scores on the document literacy scale, controlling for education and language status, 2003 and 2008



Source: Adult Literacy and Life Skills Survey, 2003 and 2008.

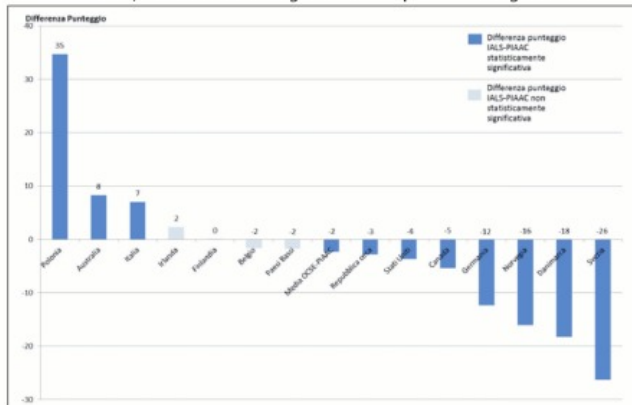
–Fonte: statcan.gc.ca pag. 54.

Possibile verifica/confutazione? Ci si aspetta lo stesso trend per le provincie autonome di Trento, la quale fa riferimento all'Italia e quella di Bolzano che fa riferimento all'Austria. Se si trovasse che la provincia di Bolzano avesse superato quella di Trento o comunque si rilevasse un trend specifico in questa direzione, non vi sarebbe confutazione ma un altro scenario di riferimento coerente con quanto sopra descritto.

Humor: Italiani scriteriati al quadrato

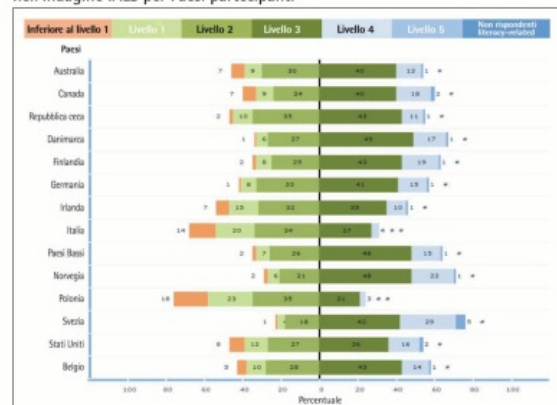
Grazie alla segnalazione di [Katarzyna Zofia Chrusciel](#) che ha posto l'attenzione sulle differenze metodologiche fra **PIAAC** e **IALS** nella valutazione ALL (Adult Literacy Levels) segnalando un'ulteriore fonte documentale da cui è stata estratto il seguente grafico che appunto quantifica le differenze fra le due rilevazioni.

Figura 3.10 – Confronto internazionale relativo alla variazione del punteggio medio di literacy ottenuto nell'indagine PIAAC rispetto all'indagine IALS



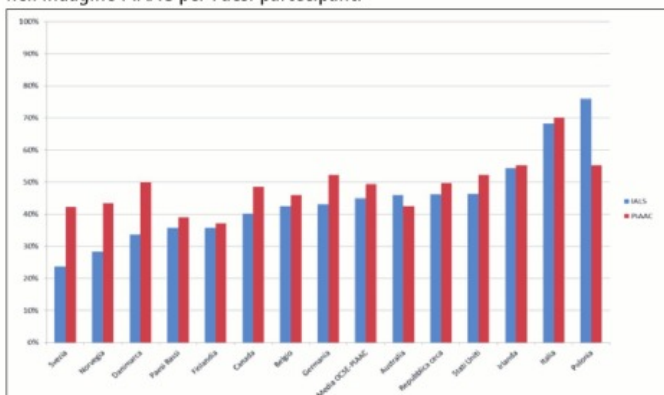
Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012 – Tab.A3.12

Figura 3.11 – Distribuzione percentuale nei vari livelli di competenza di literacy nell'indagine IALS per Paesi partecipanti



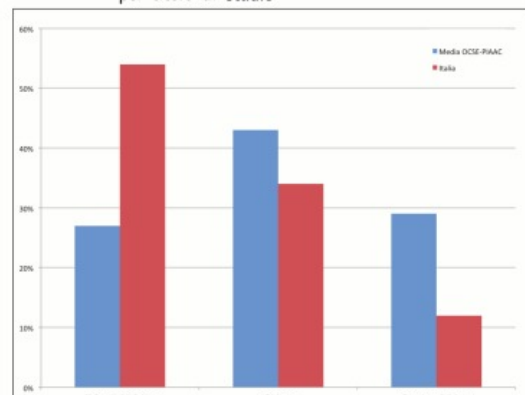
Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012 – Tab.A3.13

Figura 3.12 – Percentuale di low performer in literacy nell'indagine IALS e nell'indagine PIAAC per Paesi partecipanti



Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012 – Tab.A3.4 e Tab.A3.13

Figura 4.7 – Distribuzione campione Italia/Media OCSE PIAAC per titolo di studio



Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012 – Tab.A4.11

–Fonte: isfol.it

L'Italia rientra in quelle nazioni per le quali le due metriche conducono a risultati che non risultano statisticamente rilevanti. In termini però di A.F. c'è un sorpasso che porta, a sorpresa, la Polonia in testa alla classifica dei paesi con maggiore frequenza di A.F.

Secondo questa nuova prospettiva gli Italiani sarebbero fra i pessimi ma non abbastanza da giudicarsi il podio ed arrivare penultimi.

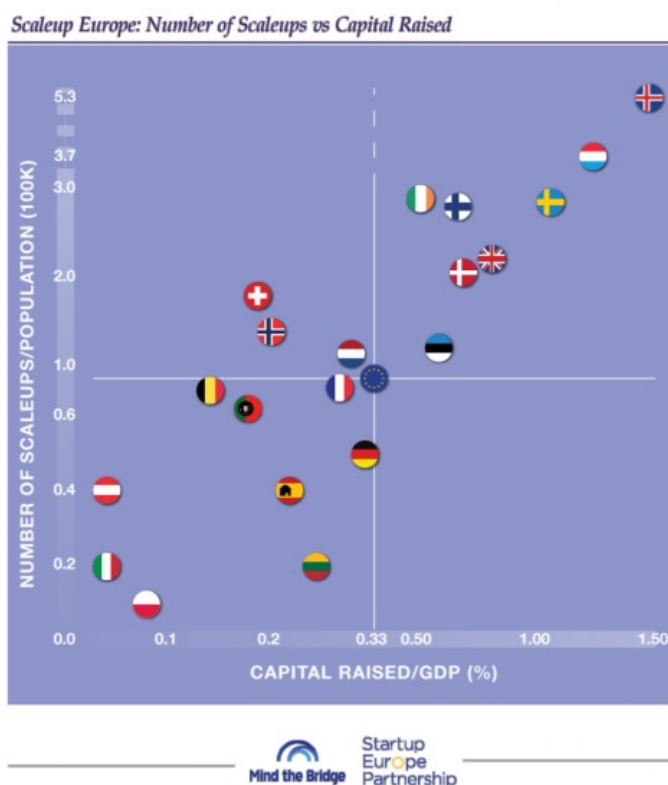
Inutile rilevare che sia la media algebrica sia quella geometrica delle due misure nella contesa della prima posizione fra Italia e Polonia avvantaggino l'Italia:

- **media aritmetica:** 69 vs 60,
- **media geometrica** 69 vs 64.

Perciò nella deficienza (dal latino: v. **deficere**) cioè nella mancanza di metodo ovvero in qualità di italiani scriteriati siamo imbattibili al quadrato su due metriche!

Un'interessante coincidenza

Italia e Polonia sono i due stati in Europa in testa per punteggio di religiosità e di analfabetismo funzionale, quasi alla pari in questa poco onorevole classifica.



–Fonte: [Scaleup Europe 2017 by Mind the Bridge](#)

Coincidenza vuole che Italia e Polonia siano anche i due paesi che hanno mostrato, anche nel 2017, le prestazioni peggiori in termini di sviluppo e redditività delle start-up tecnologiche e innovative.

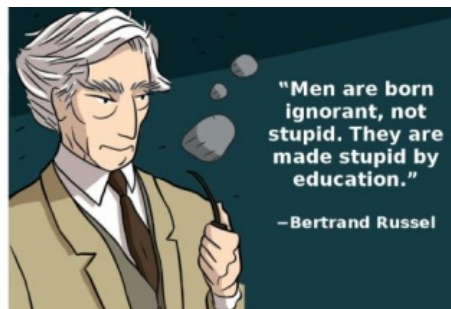
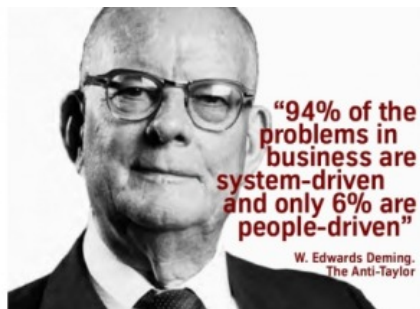
Leggendo articoli come "No Inspiration from Above" dell'Economist si potrebbe pensare che sia una regola di correlazione generale se non addirittura una relazione di causa-effetto:

- [How to drive Innovation](#) (16 aprile 2016, IT)

Si noti che il grafico precedente é rappresentato in scala bilogarithmica ma ciò non dovrebbe stupirci perché il vantaggio che l'innovazione tecnologica offre é di tipo esponenziale quindi anche il ritardo di coloro che non riescono a sfruttarlo.

Conclusione

Citando **Deming**, il 94% dei problemi è di origine sistemica e solo il 6% dipende dalle persone. Perciò, secondo questo punto di vista, ogni punto percentuale sopra al 6% di analfabetismo funzionale è dovuto alla disfunzionalità del sistema. Eppure, *il sistema siamo noi*.



Articoli correlati

- [Controllo sociale e distribuzione del Q.I.](#) (4 gennaio 2017, IT)
- [Il vantaggio di essere furbi](#) (6 aprile 2017, IT)
- [How to drive Innovation](#) (16 aprile 2017, EN)
- [Mediocracy](#) (26 aprile 2017, EN)
- [Il disvalore ipocrita della pietà](#) (4 novembre 2017, IT)
- [La gente non è stupida](#) (23 novembre 2017, IT)
- [La povertà e la sua evoluzione in Italia](#) (10 dicembre 2017, IT)
- [Il mito dell'umiltà](#) (19 gennaio 2018, IT)

Note

[¹] *Pensieri, idee e opinioni* di Albert Einstein, dalla traduzione di [Lucio Angelini](#).



D'altro canto, sono contrario all'idea che la scuola debba insegnare direttamente quelle competenze particolari e quelle specificità che si dovranno poi impiegare direttamente nella vita. Le esigenze della vita sono troppo multiformi perché una scuola possa permettersi un tale addestramento specialistico. A parte ciò, mi sembra oltretutto discutibile trattare l'individuo alla stregua di uno strumento inerte. La scuola dovrebbe sempre tendere a sfornare giovani dalla personalità armonica, non degli specialisti. Il che, a mio avviso, vale in un certo senso anche per le scuole tecniche, i cui studenti si dedicheranno a una professione del tutto specifica. Bisognerebbe sempre dare la priorità allo sviluppo di una capacità generale di pensiero e di giudizio indipendente, non all'acquisizione di una competenza specialistica. Se una persona padroneggia i fondamenti della materia e ha imparato a pensare e a lavorare in modo indipendente, sicuramente se la caverà e sarà inoltre più capace di adeguarsi al progresso e ai cambiamenti di una persona il cui addestramento sia consistito principalmente nell'acquisizione di una conoscenza dettagliata.

Voglio evidenziare ancora una volta, infine, come ciò che qui è stato detto in forma alquanto categorica non pretenda in realtà di essere altro che la personale opinione di un uomo, fondata *esclusivamente* sulla sua particolare esperienza di studente e di insegnante.